

Dalle «cronache» sulla scuola, nuovo impulso alla lotta per il rinnovamento

Si conclude l'inchiesta «tutta scritta dai bambini» che ha avuto un successo eccezionale - Sono arrivati migliaia di lavori: fra di essi numerosi i giornalini delle classi e le inchieste e collettive - Un contributo essenziale allo sviluppo di una scuola qualificata e di massa

Concludiamo oggi la pubblicazione dell'inchiesta sulla scuola, nonostante che centinaia di lavori di classi non abbiano potuto trovare posto sulle pagine speciali. Per la prima volta un quotidiano italiano ha dedicato uno spazio così ampio agli interventi diretti dei bambini, ma la partecipazione è stata talmente numerosa che il materiale pubblicato rappresenta solo una parte minima di quello ricevuto. Va detto subito che il successo dell'inchiesta, sia per la quantità che per la qualità degli interventi è stato eccezionale ed ha superato di molto quello, pur significativo, delle inchieste «tutte scritte dai bambini» condotte dall'Unità negli anni precedenti.

Non rubare spazio agli ultimi interventi. La sembra però necessario sottolineare, a conclusione di questi due mesi, un elemento caratteristico di tutta l'inchiesta. Essa ha dimostrato che l'azione politica è anche, specificamente, quella professionale di rinnovamento della scuola, e ormai assai estesa, è uscita dalla fase chiara degli «addetti ai lavori» e delle «sole felici» e coinvolge già oggi la maggioranza dei lavoratori.

che stralcio dei lavori di una I elementare (quella del maestro Gori dell'Isolotto) che rendono evidente la «supremazia» della scuola democratica. Nei bambini dell'Isolotto, che pure hanno solo sette anni, si riconoscono già solide basi per uno sviluppo umano positivo. Le loro espressioni poetiche, i loro ragionamenti logici sono un pegno sicuro dell'impegno a crescere allargando le conoscenze, sviluppando la propria personalità nel rispetto e nella solidarietà reciproca, nel raggiungimento di una soddisfazione personale che sia complemento e contributo al benessere collettivo.



Particolare della testata del giornalino della I. media dell'Isolotto

LA I A DELLA SCUOLA ELEMENTARE DELL'ISOLOTTO (FIRENZE)

Quando «Il sole» splende

Di Luciano Gori, maestro dell'Isolotto (Firenze), conosciamo già ed apprezziamo moltissimo la collezione dei giornalini di classe «Tutti insieme» pubblicata recentemente in due godibilissimi volumi dalle edizioni Emme. Quest'anno Gori, concluso l'intero ciclo con la classe che conosciamo attraverso «Tutti insieme», ha ricominciato con una I elementare. E «Il sole» è il giornalino di questa nuova leva di alunni, che sembra voglia ad emulare quella precedente adesso passata alle medie.

SE IL CASTELLO PERDE LA T

Ed un racconto «rebus» di Giorgia e Angela: Una principessa abitava nel castello con la regina e con il Re, ma il castello ha perso la T, così la principessa, il Re e la regina sono andati ad abitare nel casello dell'autostrada.

TUTTI INSIEME

Ecco invece la cronaca di un dibattito in classe. L'antefatto è spiegato così da Simone: Fabrizio ha picchiato Paolo. Paolo è tornato a casa e ha cazzottato sua sorella e l'armadio. Ed ora la discussione: Gianni: Ha fatto così perché era arrabbiato. Paolo: Fabrizio mi aveva dato un pugno sulla pancia. Dapprima ho sentito una mela non ce l'ho fatta a renderglielo. Mia sorella parlava troppo forte e gli ho detto: «Parla più piano». Lei continuava, allora l'ho cazzottato. Maestro: Insomma, Paolo aveva dentro tanta rabbia e l'ha scaricata sulla sorella e sull'armadio. Avrebbe fatto bene a rendere il cazzotto a Fabrizio? Daniele: Sì, perché erano pari. Gianni: Faceva bene a renderglielo, così non gli dava più noia. Silvia: Quando uno tira un pugno, bisogna dirlo al maestro. Fabrizio F.: Bisogna dirglielo e mettere il bambino in castigo. Paolo: No, uno deve arrangiarsi. La mamma mi ha detto: «Se ti danno un cazzotto, tirane due. Io non li tiro, se no siamo disposti: però se uno non si difende è pauroso. Maestro: Io penso che bisogna imparare a difendersi anche coi cazzotti, ma se vogliamo crescere unti ed aiutarsi dobbiamo trovare un altro sistema. Fabrizio C.: Sì può ragionare. Maestro: Cosa vuol dire ragionare? Fabrizio C.: Vuol dire cercare la ragione, se uno dice le parole giuste trova la ragione. Maestro: Ecco, trovare la ragione... Questo mi sembra molto importante e se i due bambini non riescono da soli a trovare la ragione? Fabrizio C.: Allora si dice a tutta la classe. Tutti insieme si può capire cosa è successo. Ed ecco cosa dicono del sole: Giorgia: Il sole butta via il bulo e va in cielo. Tutti: Il sole colora la nebbia di rosa. Daniela: La Silvia è amica del sole e insieme giocano al filipper. Chiara: Il sole colora la Chiara.

ALCUNE CRONACHE INDIVIDUALI

La storia di Sergio, bambino «cattivo»

Stiamo due fratelli che andiamo a scuola, io ho dieci anni e l'altro dovrà frequentare la prima media e mio fratello è stato rimandato in seconda elementare ed ha sette anni. E' proprio di lui che ti voglio parlare. Dopo due giorni che iremo a scuola, la mamma ha fatto una chiamata dall'insegnante perché diceva che era un bambino indisciplinato e violento, di farlo vedere da uno specialista. Da quel giorno la mamma ha cominciato a correre da neurologi e specialisti, fare dei test che non gli hanno trovato niente, come l'intelligenza ha 93, l'unica cosa che gli avevano notato era un difetto nel linguaggio che lo danneggiava nel scrivere i dettagli perché lui come scriveva parlava. Adesso ti faccio un esempio invece di scrivere paura, correre, parlare, scriveva palula, collic, palale perché lui parlava così poltante altre parole, con errori più gravi che con parole. Comunque qui l'argomento è chiuso, è stato promosso a stento con la media del sei. A ottobre del 1974 è iniziato un nuovo anno, una nuova insegnante che ha parlato la mamma altri problemi. La nuova maestra non conosceva Sergio ha cominciato a richiamare la mamma e allora ancora durante le ore di lavoro, invece di quello che ci preoccupa di più non è il profitto scolastico, ma come è isolato dai compagni perché per loro era un bambino incapace ogni giorno tornava a casa con una o due note sul quaderno di castigo, non finire sospensioni, la mamma a sua volta lo castigava o lo picchiava, figurati che arrivato al punto di fermarsi da solo se non si era già fermato. Ma l'Ortola può immaginare se la maestra non lo capiva! Io non dico che Sergio non sia una peste e che non abbia un carattere difficile però quello che mi ha fatto pensare con questo mio scritto è se nelle scuole non ci vuole uno specialista per poter controllare questi casi da vicino? Adesso ti spiego il neurologo di Sergio ha voluto parlare con la maestra, l'ha fatto e ha descritto il comportamento in classe, la mamma quello in casa e come lo vede come figlio, il medico come lo vede nella sua diagnosi. Tu immagini tre persone tra cose diverse, tu non pensi se fosse qualche esperto dentro la scuola vedrebbe le cose più da vicino? Pena, ho la mamma che fa la cassiera in un supermercato e l'altro che fa gli stivali bambini che frequentano la classe di Sergio andavano da lei e le dicevano: «Mio figlio sarebbe bravo se non ci fosse il suo disturbo». Una signora amica della mamma ha un bambino molto quieto allora la maestra l'ha messo come suo compagno. Questa persona le ha levato perfino il saluto alla mamma fino a quando non lo hanno cazzottato. Non ti puoi immaginare il piangere che fa per Sergio a me fa tanto pena. Verso la fine dell'anno scolastico è venuto a casa un delegato della scuola per vedere come era l'ambiente e perché pensavano che non si andasse d'accordo o che Sergio non avesse abbastanza affetto. Allora le abbiamo spiegato che il dottore aveva chiesto alla mamma se lavorava, tu immagini la mamma che ha detto di stare vicino, aveva bisogno dell'immagine materna allora a sua volta ha dovuto chiedere di lavorare 24 ore invece delle 40 che faceva prima per sargli più vicino anche se in questo periodo avrebbe avuto bisogno di lavorare per via di un fallimento avuto in precedenza siamo pieni di bambini. Quando c'è mancanza di affetto? Non ti sembra un po' il caso del piccolo Marco che venne espulso dalla scuola per il suo carattere ribelle? Per te questi bambini devono cazzottati, puntati, ciera a causa dei numerosi interrogatori fatti a lei dai fascisti, quando era prigioniera a Villa Trieste, dove la tenevano sotto una potente lampada. Quando è venuta da 31 poco dopo, ci sembrava di conoscerla da tanto tempo, perché è una donna molto simpatica e anche quando raccontava cose tristi, riusciva a farci sorridere con battute spiritose. Però il lavoro che più mi sta interessando di tutto ciò che abbiamo fatto riguardo alla Resistenza, è senz'altro lo spettacolo che stiamo provando e che presenteremo al teatro della Casa del Popolo di Tavuzze il 25 giugno. Io e i miei compagni abbiamo lavorato molto, in quanto dobbiamo fare

Per la prima volta a scuola si è parlato della Resistenza

Stefano Meucci - 11 anni - V elementare - TAVERNIZZE IMPRUNETA (Firenze)

Per la prima volta a scuola si è parlato della Resistenza

Una ragazza di 13 anni e frequento la scuola dalle suore di S. Dorotea, perché in essa vi è inserito il dopo scuola. I miei genitori lavorano tutto il giorno, e quindi per tenermi occupata durante le loro ore di lavoro, hanno sempre dovuto pagare la scuola. L'Unità la vedo tutti i giorni a casa mia, e ho pensato di unirmi ai bambini che ti scrivono, raccontandoti qualche cosa della mia scuola. Dopo 5 anni per la prima volta quest'anno la nostra insegnante ci ha parlato della Resistenza, e quindi lo ho portato in classe un libro che i miei genitori mi hanno regalato per il mio compleanno. Il libro ha per titolo «Lettere di condannati a morte durante la Resistenza». Così, a volte la nostra insegnante ci leggeva una lettera, in seguito veniva discussa da tutta la classe

Per inaugurare l'insegnante abbiamo fatto una torta

Mirella De Luca - MELITO (Avellino)

Tutti i genitori hanno votato per la mia mamma

Il mio non è un paese ricco, ci sono solo poveri contadini e piccoli commercianti. Quello che ricordo con più piacere di quello che è successo quest'anno a scuola sono state le votazioni dei genitori per tutti i genitori. Io sono un compagno di classe hanno votato per la mia mamma ed io sono stata molto felice. Spero però che la mia mamma insieme a tutti i genitori facciano sentire ai maestri la nostra scuola, perché è molto vecchia e ci mancano due aule così a turno ci tocca andare a scuola di pomeriggio. Sabina Busolin - II elementare - TORRE DI MOSTO (Venezia)

Un ringraziamento particolare

Non possiamo purtroppo ringraziare una per una tutte le classi e tutti i bambini che ci hanno scritto. I loro lavori ci sono stati molto utili e ci ha permesso di pubblicare in questo numero di «Il Sole» alcune delle rubriche scolastiche dell'Unità nei mesi scorsi. Fra il tantissimo materiale ricevuto, vogliamo qui ricordare per un ringraziamento particolare: la IV elementare della scuola di Cercola (Napoli), con scritti di Giuseppe Coppola, Rosaria Borrelli, Maria Frunzio, Ida Mondello, Ciro Babilio, Mario Ottoliano, Gennaro D'Ambrosio, Antonietta Zinna, Vincenzo Spina, Anna Merone, Filomena Di Serio (insegnante Anna Coppola); la III elementare della scuola di Selve San'Antonio (Toscani), con scritti di Salvatore e Crescenzo Iacono, Assunta Castiglione, Luisa e Giuseppe Mattera (insegnante Cesare Covino); la IV elementare della scuola di Boviole (Padova) che ha mandato il numero speciale di un giornalino per il 25 aprile intitolato «La Resistenza continua», assai ben fatto e molto ricco di spunti interessanti (insegnante Giulia Miazzi); varie classi della scuola elementare di San Valentino (Osimo), con scritti di Sabina Salvucci, Nadia Santilli, Giuseppina, Mirella Santilli, Paola Gabbanelli, Giuseppina e Patrizio Calciabretti, Sandro Beccacecc;

Già da 2 anni ci promettono una nuova scuola

Una ragazza di 13 anni e frequento la scuola della II media. Pur quest'anno, come l'anno precedente, a scuola abbiamo scioperato. Infatti, la scuola che è vecchia si presentava (e ancora oggi si presenta) con tante alcune cose abbastanza essenziali, come ad esempio la mancanza delle lampadine delle aule, il consueto ma necessario igiene nei gabinetti, e la mancanza di materiale didattico. Già da due anni ci promettono una nuova scuola, però il tempo passa e della scuola neanche l'ombra degli iniziati lavori e intanto il tetto della vecchia scuola continua a crollare. E' una vera vergogna, anche se però, la colpa è un po' di tutti gli abitanti del mio paese, perché solo se tutti uniti si può conquistare un diritto. Mariolina Chiarin - II media - CAMPALTO (Venezia)

Io al momento mi ero un po' emozionata

Mio fratello un giorno ha letto il giornalino ed ha visto che tutti i bambini esprimevano le loro impressioni, gli venne un'idea, mi chiamò, e mi disse: «Vorrei anche tu scrivere le tue impressioni dell'anno scolastico». Io al momento mi ero un po' emozionata, ma dopo gli dissi che ero contenta di scrivere a l'Unità. La mia maestra è abbastanza simpatica e mi è stata contenta di tutti i bambini anzi l'anno scorso è venuta nella mia scuola un bambino immaturo, prima frequentava la scuola a Legnaro, ma ora viene a scuola a Castagneto Erix, ma era venuto molto di storia e geografia, anche se in italiano e in aritmetica a volte sbaglia. Si chiama Ettore, mangia tanto si vede perché è un po' robusto, il suo cognome è un po' strano si chiama Treccani. Io quest'anno ho trascorso molto bene il mio anno scolastico. Alice Falappi - IV elementare - CASTAGNETO (Brescia)

Lettere all'Unità

I prezzi ormai proibitivi di frutta e verdura

Caro direttore, anche a terraosio non è mancata la scalata rapace ai prezzi. Gli occupatori dei mercati non perdono una battuta pur di realizzare profitti ingenti. I decreti di un anno fa, che avrebbero dovuto porre freno allo spaventoso rialzo dei prezzi di generi di prima necessità, si sono dimostrati vani. Alcuni dimostrati cattolici ed anticomunisti in una cittadina al nord del Paese (mi pare si chiami Braggio) dopo aver ascoltato un consiglio anticomunista ed antipolitico del locale tesoro si dirigevano verso la sede del PCP e la circondarono, sono volati dei sassi, non si sa se dai dimostranti (assediati) o da coloro che erano all'interno della sede (con dei compagni) e che si erano accorti che la lotta hanno anche ferito sembra la persona». E' un particolare veramente curioso ancora una volta il PCP e la circondarono, sono volati dei sassi, non si sa se dai dimostranti (assediati) o da coloro che erano all'interno della sede (con dei compagni) e che si erano accorti che la lotta hanno anche ferito sembra la persona. Non si può nascondere che l'atteggiamento della DC è stato quello di un'arrogante disprezzo dei tragici fatti del Cile. DALMAZZO VISENTINI (Milano)

L'interrogatorio che annulla tanti anni di studio

Signor direttore, sono il padre dello studente Riccardo Tocco - residente in Cuggiono (Milano), via Varese 70 - che ha sostenuto nell'attuale stagione, gli esami di maturità scientifica. Tre anni di scuola, sofferenza, e per lo studente e per la famiglia, senza brillanti successi. In questi tre anni, speranze, dovevano aprire lo accesso a studi universitari più impegnativi per dare un nuovo sfarzo ad una nuova società. Nell'allegato n. 1 troverà il certificato di promozione dalla quarta alla quinta classe del Liceo scientifico (di n. 6, quattro in matematica, mentre nell'allegato n. 2, vedrà la pagella scolastica con i voti relativi al primo quadrimestre. Ho fatto un'aula di interrogatorio con un 6, quattro 7 e tre 8) e relativa ammissione all'anno di maturità. Ebbene, il risultato finale è stato «non maturo».

La mente lucida di chi vuole cambiare la società

Caro direttore, poiché sono stato chiamato in causa da un lettore di Milano («Lettere all'Unità» del 10 agosto) a proposito della mia «Lettera sulla droga», mi chiedo, forse a causa di una lettura affrettata («sono cose che capitano») se non siano state attribuite affermazioni che non sono mai state scritte da me. In prego di concedermi un po' di spazio per delle precisazioni che sono necessarie. Anzitutto non ho scritto che «certa stampa che pubblicizza la droga sarebbe «di sinistra» (cioè tra i socialisti)». Ho invece scritto che «il linguaggio, l'atteggiamento, sono preferibilmente «di sinistra» (cioè tra i socialisti)». Significa «utilizzare» la fotografia e noi ragazze e ragazzi sotto ogni fotografia, abbiamo scritto un foglio per ciascuno. Quest'anno non abbiamo fatto molte lezioni, perché gli studenti hanno fatto il loro anno scolastico per inaugurare l'insegnante abbiamo fatto una torta. Mirella De Luca - MELITO (Avellino)

Soldati di leva «fruttati» e senza diritti

Caro Unità, a proposito delle recenti disposizioni dello Stato maggiore della Difesa in vista di una ristrutturazione della vita militare, noi dell'Autogruppo delle scuole e della motorizzazione dei carabinieri, impegnati politicamente nel PCI, quando si vuole operare per una profonda trasformazione della società, quando si vuole portare avanti una lotta politica indirizzata verso fini concreti, occorre avere una coscienza lucida, una mente naturalmente lucida, occorre essere in grado di osservare la realtà per quello che veramente è, e non vederla come si vorrebbe che fosse. Concreti questi che escludono, ovviamente, il ricorso agli stupefacenti. MARIO MAZZEI (Roma)

Ma questo ce si può ancora definire di sinistra?

Caro Unità, altre volte avevo constatato che Donat Cattin manifestava pubblicamente le sue posizioni, che a mio avviso, non si addiceva ad un esponente di una corrente che si dice di sinistra. Quella degli ultimi giorni però dire che supera ogni limite. Come può questo onorevole venire a dire che le Gilie operi a contributi di altri partiti dell'arco costituzionale? Sarebbero colpevoli della DC la funzione fondamentale della vita e delle istituzioni della libertà? Intanto diciamo che questa è una considerazione assurda. Dimmi il Donat Cattin che se l'Italia ha corso più volte il pericolo di perdere veramente la libertà e con essa la democrazia, in questi ultimi decenni questo è accaduto soltanto sotto i governi della DC? Come si può concepire, mi chiedo che questo personaggio assuma atteggiamenti in netto contrasto con i principi della sua stessa corrente? Soltanto dal sen Fantini si potevano e si possono attendere siffatte posizioni. Signorino, non si dimentichi che la funzione di collocarsi finalmente in altra posizione che non sia di sinistra, dicendola esplicitamente, potremmo noi capire una volta per sempre con chiarezza la DC e che cosa vuole dal Paese. GIORDANO MEZZOGIORNI (Comacchio Ferrara)



L'illustrazione del racconto «Il Castello perde la T» (dal «Sole»)